

=====
agenzia mensile di informazione sulle
iniziative di base nell'università

**UNIVERSITA'
DEMOCRATICA**

Spesizione in abbonamento postale gruppo III
Reg. Tribunale di Palermo n. 21 del 20-6-1984
Dir. Nunzio Miraglia, dir. resp. Marina Pivetta
Redazione via P. Paternostro, 41 90141 Palermo
CO. Gra. S. Centro Stampa Ingegneria - Palermo
Pubblicità inferiore al 70%

Luglio 1988
Anno V n. 47

=====
IN QUESTO NUMERO
=====

= Per una riforma democratica delle strutture universitarie	1
= Schema di riforma delle strutture universitarie	2
= Prossime riunioni del CUN	4
= Trasferimento degli associati. Iniziativa dei ricercatori di lingue di Venezia	4
= Comunicato del coordinamento nazionale unitario dei ricercatori del 21.6.88	5
= Emendamento al Senato dell'Assemblea nazionale dei ricercatori per la composizione del senato accademico "integrato"	5
= Per un coordinamento dei rappresentanti dei ricercatori nei comitati 40%	5
= CUN. Documento dopo il confronto con Galloni	6
= Stampa e CUN	6
= CUN. Interrogazione di Tamino alla Camera	7
= CUN. Interrogazione del PCI e della Sinistra Indipendente al Senato	7
= Intervento di Miraglia nel confronto CUN-Galloni	8
= I resoconti del dibattito al Senato sull'istituzione del ministero università-ricerca	10
= I rilievi della Corte dei conti sul bando dei posti a professore ordinario	14

=====
**PER UNA RIFORMA DEMOCRATICA
DELLE STRUTTURE UNIVERSITARIE**
=====

Quella che segue (a p. 2) è una proposta per la riforma delle strutture nazionali e di ateneo dell'università. Su queste questioni e su questa proposta chiediamo a tutti gli operatori (ordinari, associati, ricercatori, personale tecnico e amministrativo) e gli studenti dell'università di discutere. Su queste questioni alcuni potenti baroni, attraverso i partiti e i ministeri che controllano, stanno già operando (disegno di legge sull'autonomia elaborato dalla commissione nominata da Ruberti -v. "Università Democratica", marzo 1988, n. 43, p. 2-, disegno di legge per l'istituzione del ministero università-ricerca, in discussione al Senato, -v. "Università Democratica", giugno 1988, n. 46, p. 3) tra l'indifferenza generale del mondo universitario. Occorre costruire e presto un progetto alternativo al progetto di privatizzazione dell'università che verrebbe "affidata" ai gruppi di potere locali ("autonomia" degli atenei) e nazionali.

Per fermare il progetto di restaurazione e privatizzazione dell'università e per affermare un progetto di riforma democratica dell'università è necessaria la mobilitazione di tutte le componenti dell'università e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

La proposta che segue si basa sui seguenti punti cardini:

1. Gli organismi nazionali e di ateneo devono essere rappresentativi dell'intero mondo universitario e non della corporazione dei professori.
2. Gli organismi più obsoleti e conservatori (senato accademico, facoltà, istituti) vanno aboliti e sostituiti con organismi democratici più funzionali.

La riforma delle strutture dell'università è solo una parte della riforma universitaria che comprende anche la docenza, la didattica, il diritto allo studio. Ma oggi è questo il principale terreno su cui il potere accademico più retrivo sta sferrando il suo attacco all'università pubblica. E su questo terreno nessun partito si è ancora espresso con chiarezza, nessun partito ha cioè detto quali organismi riformare e/o conservare o abolire, quali istituire, e chi e in quale misura deve comporli.

Questa nostra ipotesi vuole avere anche il significato di provocare un preciso, inequivocabile pronunciamento dei partiti.

SCHEMA DI RIFORMA DELLE STRUTTURE UNIVERSITARIE

(elaborato dalla Segreteria dell'Assemblea nazionale dei ricercatori universitari)

= Gli Istituti, i Consigli di Facoltà, i Senati Accademici e le Commissioni di Ateneo sono aboliti.

= CUN

Composizione

11 professori ordinari, 11 professori associati, 11 ricercatori, 11 non docenti, 11 studenti. Per ogni categoria, il numero dei rappresentanti da eleggere è ripartito in non più di 5 grandi aree disciplinari in misura proporzionale al numero degli aventi diritti al voto di ogni area.

Fanno parte del CUN anche 4 membri indicati dal CNEL, 2 membri indicati dal Ministro della Pubblica Istruzione in rappresentanza delle Università non statali, 1 membro indicato dal Ministero per i Beni Culturali, 1 membro indicato dal Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione (CNPI). I membri indicati dal CNEL, dal Ministero per i Beni Culturali e dal CNPI non possono essere dipendenti dell'Università.

Tutti i membri del CUN non possono far parte di questo organismo per più di 2 volte consecutive. Il CUN elegge, tra i suoi membri, un presidente.

(Attualmente i professori ordinari sono 21, i professori associati 21, i ricercatori 4, i non docenti 3, gli studenti 3. I professori ordinari ed i professori associati sono eletti per facoltà da tutti gli appartenenti alle rispettive categorie. I ricercatori sono eletti da tutti i ricercatori. I non docenti e gli studenti sono eletti dai rappresentanti delle rispettive categorie nei consigli di amministrazione.

Il Ministro è presidente del CUN.

Il CUN elegge tra i suoi membri un vice-presidente.

Solo i membri eletti non possono far parte del CUN per più di due volte consecutive.

I membri indicati possono essere dipendenti dell'Università. V.Art.98 del DPR 382/80).

= I COMITATI CONSULTIVI DEL CUN

Ogni comitato è composto da 4 professori ordinari, 4 professori associati e da 4 ricercatori confermati eletti direttamente dalle rispettive componenti.

Ogni comitato consultivo è presieduto da un docente scelto dal CUN tra i suoi membri.

oppure:

5 professori ordinari, 5 professori associati e 5 ricercatori confermati ed il presidente del comitato è un docente scelto dal comitato stesso tra i suoi membri.

Oltre ai compiti attualmente previsti, i comitati consultivi hanno competenza su:

- approvazione degli atti dei concorsi e dei giudizi di idoneità dei docenti;
- inquadramenti dei docenti;
- trasferimenti dei docenti.

(Attualmente i Comitati consultivi del CUN sono composti da un Presidente designato dal CUN, da 10 professori eletti da tutti i professori e 1 ricercatore designato dal CUN. V.Art.67.

I Comitati consultivi del CUN hanno solo il compito di proporre al Ministro la ripartizione dei fondi del 40%. V.Art.65, primo comma).

= CORTE DI DISCIPLINA

La Corte di disciplina è composta dal vice presidente del CUN che la presiede e da tre professori ordinari, da tre professori associati e tre ricercatori confermati. Fermo restando questa composizione, la Corte esamina i casi riguardanti i docenti universitari

(Attualmente la Corte di disciplina è composta da tre professori ordinari per procedimenti riguardanti professori ordinari ed è integrata da tre professori associati per procedimenti riguardanti professori associati e ricercatori. V.Art.98, ultimo comma).

= RETTORE

Il Rettore è eletto da tutti i professori, da tutti i ricercatori e dai rappresentanti degli studenti e dei non docenti nei consigli di corso di laurea.

(Attualmente il rettore è eletto dai professori e dai rappresentanti dei ricercatori nei consigli di facoltà).

= CONSIGLIO DI ATENEO

Spettano a questo organismo i compiti attualmente assegnati al Senato Accademico ed alla Commissione di Ateneo.

Compiti di questa struttura sono anche:

- programmazione e sviluppo dell'Ateneo;
- proposta di istituzione di nuovi corsi di laurea, di scuole dirette a fini speciali e di scuole di specializzazione;
- distribuzione delle risorse disponibili agli organismi di ricerca e agli organismi didattici, entro i limiti di bilancio approvato dal Consiglio di Amministrazione con successiva ratifica da parte di questo;
- coordinamento tra gli organismi di ricerca;
- coordinamento tra gli organismi didattici;
- coordinamento tra gli organismi di ricerca e gli organismi didattici.

Il Consiglio di Ateneo elegge una Giunta di Ateneo.

Il Consiglio di Ateneo è composto da 10 professori ordinari, 10 professori associati, 10 ricercatori, 10 non docenti e 10 studenti.

Per ogni componente, il numero dei rappresentanti da eleggere è ripartito in non più di 5 grandi aree disciplinari.

(Attualmente esiste il Senato accademico che è composto dal Rettore e dai Presidi della Facoltà V.Art.95).

= CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

E' presieduto dal rettore o da un suo delegato. Inoltre ne fanno parte 3 professori ordinari, tre professori associati, 3 ricercatori, tre non docenti e 6 studenti. L'elettorato passivo dei docenti è riservato a quelli a tempo pieno. I componenti esterni non possono essere dipendenti dell'Università e non possono essere più di 7.

(Attualmente il Consiglio di Amministrazione è composto da 4 professori ordinari, tre professori associati, 2 ricercatori, 2 non docenti, 6 studenti ed altri membri indicati da enti locali.

I membri "esterni" possono essere dipendenti dell'Università. V.Art.96).

= COMMISSIONI SCIENTIFICHE

Sono costituite in misura paritetica da professori ordinari, da professori associati e da ricercatori confermati.

(Attualmente non c'è alcuna indicazione per la composizione delle Commissioni Scientifiche. V.Art.65, comma 3).

= AREE DISCIPLINARI

Ogni docente (professore o ricercatore) appartiene ad un'area disciplinare costituita sulla base di criteri di omogeneità culturale e metodologica. L'area disciplinare svolge le funzioni di cooptazione e di programmazione del personale docente attualmente attribuite alle facoltà.

Più in particolare l'Area disciplinare ha competenze:

- a) nella programmazione dell'organico, sulla base delle esigenze di sviluppo prospettate dai dipartimenti e delle esigenze didattiche avanzate dai corsi di laurea (e dalle scuole dirette a fini speciali o di specializzazione);
- b) nella destinazione dei posti vacanti o di nuova assegnazione a un particolare settore, sempre sulla base delle esigenze di cui sopra;
- c) nella determinazione delle modalità di copertura;
- d) nelle chiamate dei docenti;
- e) nel fornire i docenti ai corsi di laurea (e agli altri organismi didattici) che ne hanno bisogno.

(Attualmente esistono i Consigli di Facoltà costituiti da tutti i professori, da tre rappresentanti dei ricercatori e da fino a 9 rappresentanti degli studenti.

I Consigli di Facoltà cooptano i professori e i ricercatori. V.Art.95).

= CONSIGLI DI CORSO DI LAUREA

Sono costituiti da tutti i docenti (professori e ricercatori) e da una rappresentanza degli studenti e da una di non docenti, rispettivamente pari a un quarto dei membri di diritto.

Il Consiglio di corso di Laurea elegge una Giunta.

(Attualmente i Consigli di corso di laurea sono costituiti da tutti i professori di ruolo o a contratto afferenti al corso, da una rappresentanza dei ricercatori e assistenti non superiore ad un quinto dei professori, da un rappresentante del personale non docente e da una rappresentanza di tre studenti elevabile a cinque.

Non è prevista la Giunta. V. Art.94, comma 3).

= GIUNTA DI DIPARTIMENTO

Della Giunta fanno parte il Direttore eletto dal Consiglio di Dipartimento tra uno dei suoi membri, 2 professori ordinari, 2 professori associati, 2 ricercatori confermati e 2 non docenti

(Attualmente la Giunta di Dipartimento è composta da quattro professori di ruolo, tre professori associati e due ricercatori. V.Art.84, comma 9).

**PROSSIME RIUNIONI
DEL CUN:**

20-22 luglio, 15-17 settembre,
6-8 ottobre, 27-29 ottobre,
24-26 novembre, 19-21 dicembre
1988.

**TRASFERIMENTO DEGLI ASSOCIATI. UNA INIZIATIVA DEI
RICERCATORI DELLA FACOLTA' DI LINGUE DI VENEZIA**

Al Preside della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere.

I ricercatori della Facoltà di L. e L. Straniere chiedono che venga letto nel prossimo C.d.F. del 7/7/88 il seguente documento:

In relazione alla domanda di copertura per trasferimento di due cattedre vacanti di II fascia (Lingua e Letteratura Inglese e Letteratura dei Paesi di Lingua Inglese) avanzata dal C.d.F. del 15/6/88 i ricercatori chiedono che venga applicata nello spirito e nella lettera la legge 158 del 22/4/87 (art. 4) che vieta l'avvio di procedure di trasferimento per i primi 5000 posti di associato non riassorbibili.

Cordialmente

I ricercatori della Facoltà di L. e L. Straniere

== Questo numero di "Università Democratica" è stato inviato ai membri delle commissioni istruttorie del Senato e cultura della Camera, ai gruppi parlamentari, al ministero, ai membri del CUN, ai rettori, ai presidenti delle Commissioni di ateneo, ai presidi, ai partiti, ai sindacati, ai quotidiani, ai settimanali, alle agenzie stampa e a coloro che inviano un specifico contributo (almeno 15.000 lire) da inviare, con vaglia postale o assegno non trasferibile, a Nunzio Miraglia c/o Dipartimento di Ingegneria Strutturale - Viale delle Scienze - 90128 Palermo - Tel. 091 427166

COMUNICATO DEL COORDINAMENTO NAZIONALE UNITARIO DEI RICERCATORI UNIVERSITARI

convocato da
Snu-Cgil, Cisl Università, Uil Scuola, Assemblea Nazionale dei Ricercatori, Commissione Nazionale dei Ricercatori del Cnu, tenutosi a Roma il 21.6.1988.

Il Coordinamento unitario dei ricercatori universitari, dopo la settimana di astensione nazionale dei ricercatori degli esami dal 13 al 21 giugno, ha deciso di proseguire lo stato di agitazione della categoria riservandosi di individuare le forme di lotta che saranno ritenute più opportune sulla base dell'evoluzione del dibattito parlamentare sui disegni di legge riguardanti l'istituzione del Ministero Università-Ricerca (Senato) e la riforma degli ordinamenti didattici (Camera).

Il Coordinamento ha inviato una lettera a tutti i Membri delle Commissioni Affari costituzionali e Pubblica Istruzione del Senato per sollecitare la modifica dell'art.14 del d.d.l. per l'istituzione del Ministero Università-Ricerca nel senso di prevedere, nel Senato accademico "integrato", la presenza dei ricercatori in misura pari a quella delle altre fasce docenti e l'aumento della partecipazione del personale tecnico e amministrativo e degli studenti.

Il Coordinamento ha pure inviato una lettera a tutti i membri della Commissione Cultura della Camera per sollecitare la modifica del d.d.l. sulla riforma degli ordinamenti didattici prevedendo, nell'ambito del riconoscimento giuridico della terza fascia docente, l'affidamento dei compiti didattici, oltre che ai professori, anche ai ricercatori nei corsi di laurea, nel dottorato di ricerca, nelle scuole di specializzazione e dirette a fini speciali e nei diplomi universitari: affidamento di corsi e di moduli didattici, supplenze, relazioni di tesi di laurea, partecipazione a pieno titolo agli esami di profitto e di laurea.

Per fare il punto della situazione è convocato per mercoledì 20 luglio 1988 alle ore 10.00 a Roma (sedi sindacali di "La Sapienza") il COORDINAMENTO UNITARIO NAZIONALE DEI RICERCATORI UNIVERSITARI allargato a tutti i ricercatori che vogliono parteciparvi.

RICHIESTA AL SENATO DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI PER LA COMPOSIZIONE DEL SENATO ACCADEMICO "INTEGRATO"

Roma, 22 giugno 1988

Ai Componenti delle Commissioni Affari costituzionali e Pubblica Istruzione del SENATO

L'Assemblea nazionale dei ricercatori universitari in data 21/6/1988 ha chiesto, assieme a Snu-Cgil, Cisl-Università, Uil-Scuola, Commissione nazionale dei ricercatori del Cnu, a proposito dell'integrazione del Senato accademico, "che l'art.14 venga emendato prevedendo la presenza dei ricercatori pari a quella dei professori ordinari e dei professori associati e ampliando quella del personale tecnico e amministrativo e degli studenti".

All'interno di questa unitaria richiesta, pensiamo opportuno precisare l'opinione dell'Assemblea nazionale dei ricercatori universitari circa la "quantificazione" della presenza di tutte le componenti universitarie (ordinari, associati, ricercatori, personale tecnico e amministrativo, studenti).

Riteniamo che:

- 1) Gli organismi universitari nazionali e di ateneo non debbano più essere organismi della corporazione dei professori universitari ma di tutta l'Università;
- 2) vada difesa ed estesa a tutte le altre componenti la presenza dei professori associati pari a quella degli ordinari;
- 3) debba essere ridotto il peso delle Facoltà (nella prospettiva di un loro superamento) e quindi delle rappresentanze espresse sulla base di esse.

La composizione del Senato accademico "integrato" prevista dal II comma dell'art.14 del ddl n.413 (testo del Comitato ristretto) è in contrasto con quanto sopra esposto perché:

- 1) prevede la presenza certa di 2 ordinari su 4 professori e rende possibile che nessun professore associato faccia parte del Senato accademico "integrato";
- 2) rende marginale la presenza delle altre componenti (ricercatori, personale tecnico amministrativo, studenti);
- 3) prevede che su 7 componenti del Senato accademico "integrato" 5 siano espressi sulla base delle Facoltà.

Per questi motivi proponiamo a tutti i membri delle Commissioni I e VII riunite di presentare e/o sostenere il seguente emendamento:

EMENDAMENTO AL II COMMA DELL'ART.14

Sostituire i punti a), b) e c) con i seguenti:
"a) da un egual numero di professori associati eletti dai professori di ruolo;
b) da un egual numero di rappresentanti dei ricercatori;
c) da un egual numero di rappresentanti del personale tecnico e amministrativo;
d) da un egual numero di rappresentanti degli studenti."

Con i più cordiali saluti.

LA SEGRETERIA DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI UNIVERSITARI

PER UN COORDINAMENTO TRA I RAPPRESENTANTI DEI RICERCATORI NEI COMITATI "40%"

Ai rappresentanti dei ricercatori nei comitati consultivi del CUN Fondi 40%.

Caro Collega,

nella prima riunione dei rappresentanti dei ricercatori nei comitati 40% e del CNR, tenutasi a Roma il 18 aprile e alla quale hanno partecipato, oltre al sottoscritto, per i comitati 40%: Castellano, Marletta, Ragone, Salvo e Vassallo e per il CNR: Cordini, De Marco, Lorenzini, Marletta, Melillo, Mura, Pelacchi e Riva, e con la partecipazione di Miraglia e Carretta rappresentanti dei ricercatori al CUN, mi è stato dato incarico di redigere un breve documento nel quale fissare alcuni punti e problemi inerenti la nostra presenza nei comitati stessi.

Innanzitutto credo sia importante premettere che al contrario di quanto possa sembrare nella pratica i comitati in questione (soprattutto i "40%") nella realtà operano una notevole scelta di politica di gestione della ricerca nell'università.

Nella fissazione dei criteri, nella selezione delle ricerche, nei modi di finanziamento vanno visti strumenti più generalmente di indirizzo, che, o non solamente, di attività puramente amministrativa.

Sotto questi aspetti la presenza del ricercatore, anche se minoritaria assume un ruolo non irrilevante.

Ma veniamo ai punti in questione, io ne individuo soprattutto tre e tutti e tre possono essere discussi dal comitato che, come sappiamo, è libero di darsi, nell'ambito della legge, norme e criteri di procedura assolutamente autonomi.

Questo aspetto è essenziale perché permette di non dover mai considerare come "vincolanti" criteri e metodi di precedenti gestioni.

Detto questo possiamo passare al primo punto.

I criteri con cui dal 1982 erano stabilite le quote di attribuzione dei finanziamenti ai singoli sottocomitati erano soprattutto legati al numero dei docenti (associati e ordinari) presenti nei raggruppamenti facenti capo ai singoli sottocomitati senza tenere in nessun conto invece del numero dei ricercatori presenti negli stessi raggruppamenti.

Quindi un primo punto da mettere in discussione è proprio questo: dal 1982 i ricercatori sono una presenza reale e consistente nella vita scientifica e didattica dell'università, di conseguenza se deve esistere un criterio "numerico-proporzionale", deve essere considerato in questo anche il numero dei ricercatori.

Il secondo aspetto riguarda invece i criteri con cui si selezionano le ricerche stesse.

E' assolutamente da rifiutare ogni eventuale discriminazione fra ricerche coordinate nazionalmente da ordinari ed associati e ricerche coordinate nazionalmente da ricercatori. Al contrario, nell'ottica di un rilancio della ricerca universitaria e nella politica di massima valorizzazione di tutte le componenti operative, è da incentivare una presenza sempre più ampia di ricercatori promotori e responsabili di ricerche di carattere nazionale.

La legge in tal senso è chiara:

"I ricercatori confermati possono accedere direttamente ai fondi per la ricerca scientifica, sia a livello nazionale sia a livello locale." (L. 382/80 art. 32)

Una terza questione importante è questa.

Il comitato è composto da membri eletti all'interno di sottocomitati, ad esclusione del presidente e del rappresentante dei ricercatori che sono nominati dal CUN.

Ora se per il presidente non si pongono problemi viste le sue funzioni, per il ricercatore si configura una situazione di "estraneità" dai singoli sottocomitati.

Il problema è legato al fatto che normalmente, o per consuetudine, le domande di ricerca vengono suddivise e quindi esaminate dai responsabili dei sottocomitati lasciando fuori appunto il ricercatore.

Intanto occorre dire che il ricercatore può chiedere, se lo vuole, di far parte di un sottocomitato, ma più importante è secondo noi, ottenere come scelta di regolamento interno che solo la prima fase, quella cioè di "istruzione delle pratiche", possa essere attribuita ai sottocomitati, mentre la discussione sulle singole ricerche venga operata da tutto il comitato.

Se questo avviene la presenza del ricercatore in un singolo sottocomitato può essere un problema del tutto marginale e facoltativo.

Abbiamo cercato, molto sommariamente, di individuare alcuni problemi più rilevanti legati alla nostra presenza nei comitati di ricerca ma altri possono sorgere nel proseguo dei lavori, per questo è assolutamente importante che fra i vari rappresentanti e tra questi e la categoria vi sia un rapporto continuo di informazione e discussione.

Ti saluto cordialmente.

Massimo Grandi

c/o IRTU
Facoltà di Architettura
Via Micheli, 2 Firenze
Tel. 055 576984

CUN. DOCUMENTO DOPO IL CONFRONTO CON GALLONI

MOZIONE DEL 24/6/1988

Il Consiglio Universitario Nazionale esprime al Sig. Ministro, suo Presidente, apprezzamento per aver reso possibile con la Sua presenza una franca discussione delle difficoltà e incertezze che hanno costituito motivo di disagio per l'attività del Consiglio.

Il Consiglio, preso atto delle dichiarazioni del Ministro, esprime la sua soddisfazione per l'avvenuta trasmissione alle Università della proposta di Piano formulata dalla Commissione ministeriale e del primo parere del CUN; nonché per il rinnovato impegno al rispetto delle procedure dell'art. 2 del DPR 382/80, che prevedono un secondo e definitivo parere del CUN. Il Consiglio provvederà a formulare tale parere con la massima sollecitudine, non appena siano disponibili le osservazioni delle Università, in modo da non ritardare oltre la definizione del Piano quadriennale.

Il Consiglio esprime del pari soddisfazione per l'impegno del Ministro a condizionare l'assegnazione di tutti i posti di I fascia e la loro messa a concorso ad una esplicita richiesta delle Facoltà, secondo le prescrizioni di legge e nel rispetto dell'autonomia delle sedi. Ritiene tuttavia di dover nuovamente richiamare l'attenzione del Sig. Ministro sulla necessità che, per il rispetto del dettato normativo, la richiesta di messa a concorso non possa essere accolta senza essere stata sottoposta, per ogni singolo caso, alla preventiva approvazione del Consiglio.

Il Consiglio prende atto dell'impegno del Ministro a provvedere in tempi brevissimi all'assegnazione dei fondi 60% alle Università. Rileva a questo proposito come il metodo seguito dal CUN nella formulazione del suo parere, reso al Sig. Ministro sin dal mese di Gennaio (metodo che fa riferimento a parametri oggettivi e a indici di carattere generale, del resto, già accolti e passati dall'Amministrazione) appaia il più idoneo per i suoi caratteri di obiettività e trasparenza; anche se non può impedire, come è ovvio, che una riduzione globale nelle risorse finanziarie disponibili si rifletta sui finanziamenti destinati ai progetti nazionali e alle singole sedi.

Per quanto riguarda la gestione dei fondi destinati alle Grandi Attrezzature, che nella legge finanziaria appaiono scorporati dal capitolo della ricerca, il Consiglio ribadisce l'opportunità che siano definite per il prossimo anno con chiarezza le modalità per la richiesta di finanziamento, e che la loro gestione abbia luogo secondo procedure stabilite in via normativa. Conferma intanto la sua disponibilità ad esprimere pareri circa la congruità e l'interesse scientifico delle richieste, nella sua funzione di organo istituzionale di consulenza in materia di risorse per la ricerca scientifica, in quanto Consiglio e attraverso i suoi Comitati consultivi.

Mentre sottolinea l'esigenza che la collaborazione tra CUN e Amministrazioni avvenga nel rispetto delle competenze e delle procedure previste dalla normativa vigente, il Consiglio auspica che si realizzi il proposito espresso dal Sig. Ministro di rinnovare gli incontri con l'assemblea e di presiederla almeno nelle occasioni di particolare rilevanza.

STAMPA E CUN

25 maggio 1988

MANIFESTO: "Scontro con Galloni, il consiglio nazionale decide di sciogliersi"

(v. "Università Democratica", n. 46, giugno 1988, p. 3).

7 giugno 1988

ITALIA OGGI: "Riforma dell'Università"

(lettera-commento di Miraglia, v. "Università Democratica", n. 46, giugno 1988, p. 3).

24 giugno 1988

SOLE 24 ORE: "L'Università contesta il Ministro"
(idem).

25 giugno 1988

L'UNITA': v. articolo accanto.

Il Cnu interroga il ministro

Galloni attacca Falcucci: «regalò» posti agli atenei

Gli attacchi al Consiglio nazionale universitario proseguono da più fronti: da quello del ministro Galloni che tenta di inficiarne le prerogative, e da quello del sottosegretario Covatta che nella commissione del Senato sta ostacolando l'iter per la legge del nuovo ministero della Ricerca. Accuse di Galloni alla Falcucci: avrebbe distribuito posti negli atenei con assoluta discrezionalità.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Un mese fa il Consiglio nazionale universitario, il Cnu, organo elettivo in funzione dal '79, dichiarò all'unanimità guerra a Galloni per una lettera arrogante con cui, di fatto, il ministro scavalca il Cnu stesso, decidendo arbitrariamente della destinazione di 50 nuove cattedre, di 4 nuovi atenei e circa 200 nuove facoltà e corsi di laurea, e di un fondo di 50 miliardi per grandi attrezzature. Da quel momento, fino a giovedì scorso, l'organismo ha incrociato le braccia. Fino a quando il ministro, che ne è presidente, non si è presentato a rendere conto del proprio operato. In quella sede ha dovuto fare una parziale marcia indietro, annunciando che gli atenei saranno chiamati ad esprimere il loro parere - come prevede la legge - a pro-

posito dei nuovi corsi. Ma ha anche esplicitamente attaccato il predecessore, Franca Falcucci, accusata di aver distribuito illegalmente posti agli atenei, in piena arbitarietà, senza richiedere, come avrebbe dovuto, il parere del Cnu, con il tacito assenso della Corte dei conti che non ha mai sollevato obiezioni (l'organo di giustizia contabile ha invece bloccato attualmente il concorso per 1700 posti di professore ordinario). Dunque, ha detto in soldoni Galloni, perchè devo seguire regole diverse dal passato?

Queste gravissime affermazioni la dicono lunga sulla guerra di potere durissima che si sta combattendo alla vigilia del passaggio del testimone: dal ministro della Pubblica Istruzione a quello per la Ricerca e l'Università, nominato

da un anno, ma di fatto privo di poltrona e autorità, in attesa della legge che ne sancisca ufficialmente le funzioni. Controllo assoluto, discrezionalità su corsi di laurea e rettorati sono funzionali anche ad una certa idea della futura autonomia universitaria, priva di qualsiasi organo elettivo che controlli, coordini e disciplini. È di queste settimane il dibattito nel comitato ristretto del Senato, dove è all'ordine del giorno la legge per la costituzione del nuovo ministero della ricerca che dà anche il via al processo di automatizzazione (che dovrebbe essere poi disciplinato da un'ulteriore norma). L'articolo 14 della legge in discussione prevede che l'autonomia scatti comunque dopo un anno dall'approvazione del testo. L'impatto in questo dibattito - coordinato dal sottosegretario Covatta - è sulla proposta comunista di creare nel nuovo dicastero un organismo elettivo, una sorta di nuovo Cnu, che rappresenti e coordini le diverse autonomie universitarie, gli interessi di docenti e studenti; che sia l'interlocutore privilegiato del ministro, onde evitare il rapporto diretto tra questi e il singolo rettore, che può rischiare di divenire clientelare.

L'Unità

Sabato
25 giugno 1988

CUN. INTERROGAZIONI PARLAMENTARI

ALLA CAMERA - 1 GIUGNO 1988

TAMINO, ARNABOLDI E RONCHI. —
Al Ministro della pubblica istruzione. —
Per sapere — premesso che

il 17 marzo 1988 il Ministro ha personalmente precisato al Consiglio universitario nazionale la procedura che intendeva seguire per la definizione del piano quadriennale di sviluppo dell'Università, esplicitamente e testualmente prevedendo « un esame preventivo da parte del CUN in modo da potere mandare poi a tutte le sedi universitarie il risultato non solo della commissione Covatta ma anche delle vostre osservazioni, come prevede la legge, le quali nel termine di tre mesi ci devono far pervenire le risposte. Si aprirà quindi dopo il vostro parere un periodo di tre mesi di dibattito praticamente con tutte le università le quali trasmetteranno poi le loro osservazioni. A quel punto nascerà il problema di formulazione concreta del piano con il vostro parere definitivo. Ecco, quindi, ritorna al CUN, si formula il piano in maniera definitiva e il piano, sentiti i pareri delle due commissioni parlamentari, diventa decreto del Presidente della Repubblica, da approvarsi come proposta del Consiglio dei ministri »;

la procedura esposta dal ministro è conforme a quanto previsto dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 382/80 e dall'articolo 1 della legge 590/82;

AL SENATO - 9 GIUGNO 1988

CHIARANTE, ALBERICI, CALLARI GALLI, VESENTINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere quali iniziative intenda assumere in ordine alla situazione di grave crisi e di paralisi in cui proprio il comportamento del Ministero ha ridotto il Consiglio universitario nazionale (CUN), con gravi conseguenze per tutto lo svolgimento della vita universitaria e in particolare per lo sviluppo della ricerca scientifica negli atenei.

In proposito si ricorda:

1) che la legge n. 28 e il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 definivano gli incrementi annuali da destinare al capitolo n. 8551 del bilancio relativo ai fondi per la ricerca scientifica nell'università e stabilivano che il 40 per cento di tali fondi sarebbero stati devoluti a progetti di interesse nazionale, proposti da comitati di consulenza del CUN eletti da e fra tutti i professori di una certa area disciplinare, e il 60 per cento sarebbero stati ripartiti tra i vari atenei sulla base di criteri indicati dal CUN;

2) che l'incremento dei fondi indicato nella legge n. 28 non è stato rispettato, per un intero anno, il 1982, il capitolo non è stato rifinanziato e nel 1988 la consistenza del capitolo n. 8551 avrebbe dovuto essere di 550 miliardi di lire contro i 340 previsti dal progetto di legge finanziaria (diventati poi 290 a causa della «creazione» di un nuovo capitolo, il n. 8652, «per l'acquisto di attrezzature tecnico-scientifiche di rilevante interesse»). A questo proposito è quasi inutile notare che un minore incremento dei fondi, a fronte dell'aumento del numero dei docenti, significa in sostanza una riduzione della quota *pro capite* destinata alla ricerca;

3) che il Ministero della pubblica istruzione è più volte intervenuto nel corso degli anni per correggere i criteri di ripartizione dei fondi per la ricerca (sia il 40 che il 60 per cento) proposti dal CUN, con dei correttivi da giudicarsi illegittimi o comunque arbitrari e che apparivano di fatto tendenti a favorire singoli professori o atenei;

4) che attraverso tali correttivi sono stati finanziati due centri di calcolo, il CINECA di Bologna e il CILEA di Milano, il primo dei quali gestisce per il Ministero i dati relativi all'università, con un'attività amministrativa fino ad ora prevalente sulle finalità di ricerca, mentre il secondo dovrebbe gestire l'Anagrafe delle ricerche, ma a otto anni dalla creazione ha prodotto solo un incompleto e inutile elenco di enti e istituzioni. Si tratta di fatti già denunciati più volte, sia in sede parlamentare, sia dal sindacato CGIL-Università, sia dal CUN;

5) che a partire dalla legge finanziaria 1987 è stato istituito nel capitolo n. 8551 un sottocapitolo di 50 miliardi di lire per l'acquisto di

il CUN ha espresso il suo primo parere sulla bozza di piano nella seduta del 17-19 marzo;

il 19 maggio il ministro ha scritto al vice presidente del CUN: « Mi sembra, tuttavia che l'attuale sistema normativo, considerata la *ratio* della sua evoluzione, non preveda l'obbligo di risottoporre al giudizio degli Atenei le scelte operate, in sede centrale, dalla Commissione appositamente costituita »;

fino ad oggi la bozza di piano quadriennale e il relativo parere del CUN non sono stati trasmessi alle Università per acquisirne il parere;

il CUN ha sospeso, a partire dalla seduta del 19-21 maggio, ogni sua attività fino a quando il ministro non spiegherà direttamente i motivi che lo hanno indotto a non inviare, contrariamente a quanto si era impegnato a fare, i documenti alle università, facendo così perdere due mesi preziosi per arrivare correttamente alla definizione del piano quadriennale —;

cosa e chi gli ha fatto mutare totalmente, in poco più di due mesi, una posizione che era insieme aderente a quanto prescritto dalla legge e rispettosa dell'autonomia universitaria;

se non ritenga che, senza la consultazione dell'intero mondo universitario, il piano quadriennale non finisca per regi-

strare, solo le opinioni e gli interessi di quei professori che sono soliti comporre le commissioni ministeriali, come è chiaramente avvenuto anche nell'elaborazione della bozza di piano da parte della « Commissione Covatta »;

in altri termini, se non ritenga che ad opporsi al coinvolgimento di tutta l'Università nell'elaborazione del piano quadriennale non siano coloro che, in nome dell'autonomia dell'Università, vogliono esautorare il CUN che, pur con una composizione non equamente rappresentativa di tutte le componenti universitarie, è un organo elettivo e vogliono far dipendere gli atenei direttamente ed esclusivamente dal potere accademico-ministeriale per ogni distribuzione delle risorse;

se intenda convocare al più presto il CUN dando assicurazione ad esso del rispetto di quanto previsto dalla legge e consentendo la ripresa dell'attività di questo organismo;

se, ormai avviate le procedure per il piano quadriennale, non sia logico e opportuno che il prossimo bando di concorso a professore ordinario contenga solo i posti liberatesi per *turn-over* e non anche quelli assegnati dal Ministero e dal CUN senza alcun criterio di programmazione e con procedure scorrette e illegittime. (4-06791)

attrezzature di grande interesse e tale capitolo è stato poi trasformato nella redazione definitiva della finanziaria 1988 — senza alcuna motivazione esplicita e senza precisare finalità e modalità di gestione — in capitolo autonomo (il n. 8562) che il Ministero pretende di gestire del tutto arbitrariamente, considerandolo «sottratto» al vaglio del CUN, previsto esplicitamente dalla legge per le altre spese di ricerca;

6) che la mancata risposta del Ministro alla richiesta di chiarimenti formulata dal CUN su questo e su altri temi è fra le ragioni che hanno indotto il Consiglio universitario nazionale e sospendere la propria attività, in attesa di una definizione della situazione;

7) che gravi sono i danni che derivano agli atenei da questa circostanza e da molte altre gravi irregolarità e inadempienze (ritardi e arbitri nell'attribuzione delle cattedre; slittamento dei tempi dei concorsi per docenti ordinari e associati e per ricercatori; gestione distorta del dottorato di ricerca; mancato adempimento degli indirizzi di legge per ciò che riguarda il piano quadriennale, eccetera);

8) che anche quest'anno si registra un ritardo nell'assegnazione alle università della quota del 60 per cento dei fondi per la ricerca, per la cui ripartizione il CUN aveva votato i criteri già nel mese di gennaio.

Dall'insieme di questi fatti e dal complesso della gestione attuata dal 1980 in poi, si ricava sostanzialmente:

a) che il Ministero ha costantemente operato in modo da ridurre, non rispettando neppure le indicazioni di legge, i fondi destinati allo sviluppo della ricerca universitaria;

b) che il Ministero ha cercato di accrescere la propria discrezionalità nella ripartizione dei fondi, intervenendo a correggere in modo arbitrario e con metodi clientelari le proposte di ripartizione votate dal CUN;

c) che illegittima appare la pretesa di sottrarre del tutto al vaglio del CUN una quota rilevante dei finanziamenti per la ricerca, dovendo logicamente rientrare in tali finanziamenti (e tanto più in assenza di qualunque diversa disposizione di legge) anche la quota destinata all'«acquisto di attrezzature tecnico-scientifiche di rilevante interesse».

In conclusione gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti il Ministro intenda assumere per ricondurre a piena legalità questa situazione, assicurare la massima trasparenza circa le decisioni di ripartizione dei fondi, porre fine a una pratica di interventi arbitrari e rafforzare l'impegno di promuovere la ricerca nell'università. (4-01733)

L'INTERVENTO DI MIRAGLIA NEL CONFRONTO CUN-GALLONI

Il 23 giugno il ministro Galloni si è confrontato con il CUN sulle questioni delle cattedre, del piano quadriennale e dei fondi di ricerca.

Dopo la introduzione di Galloni sono intervenuti i seguenti consiglieri (nell'ordine): Miraglia, Antonelli, Fiegna, Faranda, Svelto, Sdralevich, Gallo, Cazzaniga, Castellani, Strazzeri, Travaglini, Monti, Di Orio, Scudiero, Noviello, Frati.

Si riporta di seguito l'intervento testuale di Miraglia.

Per il contenuto degli altri interventi, si riporterà il verbale del CUN che sarà approvato nella prossima seduta (20-22 luglio).

Ovviamente, ministro, anche io la ringrazio per essere venuto ad un confronto in "diretta", anche se questo sta avvenendo con qualche tempo di ritardo, e mi rendo conto che il motivo principale del ritardo è quello che Lei ha detto, cioè l'impegno che Lei ha avuto sul fronte (ormai mi pare si debba dire così) della scuola.

Credo che questo confronto sia, possa, risultare utile e in questo senso vorrei dare un mio piccolo contributo.

Innanzitutto, mi pare fuor di discussione che il passaggio, peraltro ancora teoricamente non sicuro, dell'università al ministero università-ricerca, non debba rallentare l'attività "normale" dell'università. Ma mi pare che nessuno qui, e nemmeno Ruberti, ha preteso di collegare i tempi e il contenuto del bando dei posti ad ordinario a questo passaggio.

In questa sede alcuni, tra cui io stesso, hanno invece sollevato la questione dell'opportunità, al di là della scadenza del passaggio di ministero, non del fare o non fare un bando, ma di fare un bando che contenga oltre che il turn-over (quindi già centinaia e centinaia di cattedre) altre cattedre in assenza di un piano quadriennale che la legge prevedeva da tempo. Quindi non cambiamo le cose. Il problema è, come osserva anche la Corte dei conti -da Lei correttamente richiamata-, se sia opportuno o meno mettere nel bando cattedre in più rispetto a quello che era giusto bandire (semmai per le cattedre del turn-over c'è ormai un ritardo riprovevole).

Ritengo che tutto quello che è capitato prima col ministro Falcucci, poi con Lei e il CUN, poi con Lei senza il CUN, e cioè la produzione di altre centinaia di cattedre, sia una produzione prima di tutto scorretta sul piano dei criteri usati e poi illegittima per quanto riguarda l'attività del CUN che, come Lei sa, ha operato in maniera illegale perché i comitati non si sono attenuti a quanto deciso in assemblea. Quindi, per questi contenuti e per questa procedura, sarebbe stato (ed è) comunque inopportuno aggiungere altre cattedre al turn-over.

In ogni caso ora che il piano è partito credo che si imponga che sia bandito il solo turn-over.

Mi rendo conto che gli interessi accumulatisi sono tanti e quindi l'amministrazione, il CUN e non so chi altri hanno difficoltà. Però nessuno può disconoscere che non è ragionevole fare un bando comprensivo di cattedre che non provengano dal turn-over.

Da questo punto di vista ci sono anche da precisare, al di là di questa contingenza alcune questioni procedurali.

Certamente il ministero non ha l'obbligo per legge di attenersi al parere del CUN.

Ma qui nessuno ha messo in discussione questa possibilità, questo potere di autonomia dal parere del CUN da parte del ministero e del ministro. Quello che qui abbiamo sostenuto è che il parere del CUN sia necessario anche se non vincolante.

Si tratta anche qui di chiarire le cose, perchè si tratta di un fatto formale, ma anche di correttezza e quindi di contenuto: è necessario il parere della facoltà, è necessario il parere del CUN e quindi poi il ministro, nella sua piena autonomia, può fare quello che vuole.

Ma quello che si discute è il fatto che queste due fasi non sono state in alcuni casi rispettate. Cioè non tutte le cattedre sono state precedute da questi due momenti. E questo è quello che dice più o meno esplicitamente anche la Corte dei conti, che ora sta facendo il suo mestiere. E mi auguro che lo faccia fino in fondo, nel senso che blocchi il bando invitando il ministro a fare solo quello che è giusto fare sul piano politico-accademico: cioè solo il turn-over.

Quindi non cambiamo le cose: nessuno ha messo in discussione il potere del ministro di fare le sue scelte dopo però avere consultato le facoltà e il CUN e non prefabbricando le cattedre e poi direttamente assegnarle e bandirle.

La procedura sarà invece diversa, e mi auguro che sia chiaro al ministro fin d'ora, per il bando dei posti di associato perchè in questo caso la legge prescrive che l'assegnazione dei posti di associato deve essere fatta su parere conforme del CUN. E spero che in questo caso non ci siano problemi di interpretazione. Questo per quanto riguarda le cattedre.

Sul piano quadriennale. Qui il problema è anche più delicato. Eravamo partiti bene. Nel senso che Lei l'ultima volta che è venuto qui ha fatto delle dichiarazioni che mi sono piaciute molto, per questo aspetto e per questa questione.

Nel senso che erano dichiarazioni che "stavano" nella legge. Perché, pur non essendo un esperto, penso che se fosse vero che la seconda legge, la 590/82, fosse abrogativa della procedura prevista dalla 382, noi come CUN avremmo allora perso tempo. Infatti la legge che lei ritiene (ora, non due mesi fa) sia abrogativa della procedura prevista dall'art. 2 della 382, non prevede alcun parere del CUN. E allora la prossima volta può fare a meno anche del parere del CUN, non solo del "secondo" ma anche del "primo". E allora a questo punto dovremmo "ringraziarla" per avere chiesto il "primo" parere del CUN.

Il fatto è che è troppo elementare, mi consenta, perfino per chi non è del mestiere, capire che le due leggi sono in serie: non penso che il legislatore si sia tanto pentito da non prevedere nessuna fase consultiva né del CUN né delle facoltà per quanto riguarda il piano quadriennale dell'università, non delle poste.

E allora in questo senso credo che non sia spiegabile, e mi aspettavo che Lei lo spiegasse, perché Lei abbia cambiato opinione in due mesi.

Sulla base e con il conforto della sua opinione di due mesi fa, secondo una corretta e facile interpretazione delle due leggi messe in "serie", noi abbiamo elaborato il primo parere, che aveva ed ha tutte le caratteristiche di un parere di "prima battuta", che per essere "serio" ha bisogno di una seconda battuta. Insomma se il CUN non viene chiamato ad esprimersi in una seconda battuta, il primo parere non è il parere del CUN, perché quello era solo una prima messa in ordine di alcuni dati. Quindi, anche per questo aspetto, il parere del CUN deve essere assembleare e non può essere surrogato da una commissione ministeriale che comprenda un pezzo del CUN.

Stiamo scherzando, signor ministro. Noi abbiamo bisogno della consultazione piena non caritatevole delle facoltà, perché è giusto e perché è previsto dalla legge. E questo era chiaro a Lei e a noi. E noi abbiamo lavorato in questa direzione e abbiamo quindi bisogno di avere un ulteriore momento rapido ma pieno per esprimere il parere "vero".

Il primo parere dato dal CUN non può essere spacciato per tale da nessuno, né tanto meno da noi perché l'abbiamo fatto consapevoli che non lo fosse. Cioè che era solo un primo intervento. Quindi non facciamo altre cose, diciamo così, perché si aggraverebbe questa situazione che si è, non dico incancrenita, ma messa male in una maniera immotivata.

Tutta questa vicenda io la spiego in questo modo.

Già il ministro Falcucci, nel corso di un incontro con l'ufficio di presidenza del CUN, ammetteva che questo governo e questo paese aveva due ministri della Pubblica Istruzione.

Ciò sta risultando in maniera sempre più evidente e concreta in questa nuova legislatura e in attesa della istituzione del nuovo ministero che dovrebbe comprendere l'università.

Ma io credo, nonostante io sia per la massima partecipazione, nonostante le mie concezioni "assemblearistiche", che due ministri siano troppi.

Non c'è oggi un vero pieno ministro della Pubblica Istruzione che abbia competenza vera, non quella formale, sull'università.

Per cui c'è un Covatta che fa e disfa. E lo si vede a livello anche pubblico, perché i resoconti parlamentari sono pubblici, nel corso della discussione al Senato sul nuovo ministero. E si vede come nei primi 4 resoconti spesso si parla del CUN.

Ciò perché quello dell'autonomia del sistema universitario è un grosso problema. E Covatta dichiara senza infingimenti che privilegia i rettori e la Conferenza dei rettori, secondo una concezione e una pratica che caratterizza questo ministero, cioè una gestione di tipo clientelare. In questo senso fa più comodo un insieme di rettori che sono stati abituati storicamente, non dico tutti, ad avere rapporti con i funzionari più o meno alti del ministero, piuttosto che il CUN, che con tutte le sue deficienze e sono tante e sono il primo a denunciarlo pubblicamente e documentatamente, è un organo che è stato eletto, a differenza dei rettori, per rappresentare nazionalmente l'università.

Inoltre il CUN, per quello che vale e secondo me dovrebbe valere molto e dopo la sua riforma anche di più, è anche comprensivo di rappresentanti di categorie che non sono dentro la base elettorale dei rettori, cioè gli studenti, i non docenti e i ricercatori.

Credo che questo sia il terreno di un franco confronto e non quello che non tocchi i nodi, i contenuti veri di queste questioni.

Oggi siamo in una fase estremamente delicata e per questo mi consento di rivolgere un invito al ministro - non se la prenda - a fare il suo mestiere a tutti gli effetti anche sull'università. Il nuovo ministero, la riforma della cosiddetta autonomia, il dottorato, ecc. sono problemi non tanto incalzanti ma piuttosto, soprattutto quello del nuovo ministero, realtà in atto. E io credo che sia legittimo che il ministro attualmente competente per l'università assuma pienamente le sue competenze.

Infine, mi devo rammaricare del fatto che anche nella versione "Galloni", la macchina burocratico-clientelare di questo ministero continui a caratterizzare la gestione della scuola e dell'università, e questo con l'alta responsabilità del ministro.

I RESOCONTI DEL DIBATTITO AL SENATO SULL'ISTITUZIONE DEL MINISTERO UNIVERSITA'-RICERCA

Riportiamo il resoconto delle sedute (dal 18 maggio al 15 giugno 1988) delle commissioni Affari costituzionali e Pubblica Istruzione riunite del Senato relative all'istituzione del ministero università-ricerca. Ciò rappresenta per noi un notevole sforzo economico che riteniamo però opportuno fare per informare il mondo universitario su quanto il Parlamento sta facendo su una questione importantissima per l'università. "In cambio" chiediamo l'interessamento degli operatori e degli studenti universitari a questa "operazione" che viene condotta tra l'indifferenza generale del mondo universitario. Il testo su cui le commissioni riunite discutono è stato riportato a pag. 4 del n. 46, giugno 1988, di "Università Democratica".

Per rendere più "leggibili" i resoconti, si riportano i nomi dei senatori e dei rappresentanti del governo che vi compaiono con accanto il gruppo di appartenenza:

A. Agnelli-Psi, Alberici-Pci, Bompiani-Dc, Boato-Gruppo federalista, Cabras-Dc, Callari Galli-Pci, Chiarante-Pci, Covatta-Psi, De Rosa-Dc, Elia-Dc, Guzzetti-Dc, Kessler-Dc, Maffioletti-Pci, Manzini-Dc, Ruberti-Psi, Saporito-Dc, Spitella-Dc, Strik Lievers-Federalista, Taramelli-Pci, Vesentini-Sin. Indipendente, Zecchino-Dc.

COMMISSIONI 1° E 7° RIUNITE

1° (Affari costituzionali)
7° (Pubblica Istruzione)

MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 1988

5° Seduta

Presidenza del Presidente della 7° Commissione
BOMPIANI

Intervengono il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Ruberti ed il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Covatta.

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE REFERENTE

Istituzione del Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica (413)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, rinviato nella seduta del 21 gennaio.

Il presidente Bompiani dà conto dei lavori del Comitato ristretto, conclusi ieri sera con la elaborazione di un nuovo testo del disegno di legge, dopo 18 incontri. Nel trasmettere ai componenti delle Commissioni riunite una succinta nota illustrativa del nuovo testo, il presidente Bompiani ricorda che esso ha sostanzialmente recepito l'impostazione dell'originario disegno di legge governativo, anche se molte parti di grande rilievo sono state profondamente modificate: in particolare il Comitato si è impegnato a definire al meglio l'equilibrio fra attribuzioni del nuovo Ministero e ruolo delle Università, nel quadro dell'autonomia loro garantita.

In sede ristretta è stata raggiunta un'ampia intesa sulla maggior parte dei nodi affrontati; restano peraltro ancora taluni problemi aperti, sui quali la discussione in sede di Commissioni riunite dovrà fornire risposte più precise. Il presidente Bompiani menziona a tale proposito la definizione del ruolo che, pur nel nuovo assetto delineato dalla legge, dovrà essere riconosciuto al CNR, e il sistema elettivo dell'organo collegiale rappresentativo della comunità scientifica.

Dopo aver ricordato la equilibrata soluzione elaborata dal Comitato ristretto per il coordinamento fra il nuovo Ministero e quello della pubblica istruzione, il presidente Bompiani sottolinea che la struttura dicasteriale delineata nel testo ora in esame - particolar-

mente innovativa, e attenta alle esigenze di snellezza ed efficienza - è stata definita grazie al fondamentale contributo del compianto senatore Roberto Ruffilli. Quanto poi alla definizione dell'organico da assegnare al nuovo Ministero, nel Comitato ristretto si sono confrontate le due esigenze, da un lato di tener conto di quanti attualmente operano presso la Direzione generale universitaria della Pubblica Istruzione e presso gli uffici del Ministro senza portafoglio, dall'altro di non limitarsi ad una mera sommatoria dell'esistente, ma di definire un organico permanente razionalizzato e più snello, inferiore di circa il 15-20 per cento.

Il presidente Bompiani conclude la sua illustrazione ricordando l'opportunità di inserire una norma abrogativa, e manifestando l'auspicio che, vista l'ampiezza dei lavori già svolti dal Comitato ristretto, le Commissioni riunite possano concludere l'esame del disegno di legge in breve tempo.

La senatrice Alberici, nell'associarsi alla soddisfazione espressa dal presidente Bompiani per il buon esito dell'attività compiuta in sede ristretta, ricorda a sua volta che varie questioni attendono ancora una soluzione precisa: in particolare la migliore definizione del ruolo del Consiglio universitario nazionale e degli altri organi rappresentativi, degli organici ministeriali e della fisionomia del Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

COMMISSIONI 1° E 7° RIUNITE

1° (Affari costituzionali)
7° (Pubblica Istruzione)

MERCOLEDÌ 1° GIUGNO 1988

6° Seduta

Presidenza del Presidente della 7° Commissione
BOMPIANI

Intervengono il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Ruberti ed il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Covatta.

La seduta inizia alle ore 16,30.

Riprende l'esame del testo elaborato in sede ristretta, rinviato nella seduta del 18 maggio. Il presidente Bompiani fa presente che, date

le profonde differenze intercorrenti tra l'originario disegno di legge governativo e il testo del Comitato ristretto, potrà essere opportuno svolgere un dibattito di ordine generale prima di passare all'esame degli articoli.

Il senatore Vesentini sottolinea l'urgenza di concludere l'esame del provvedimento, per consentire di affrontare con la necessaria decisione le questioni irrisolte che travagliano la vita dell'Università italiana. Del resto, prosegue il senatore Vesentini, l'impegno profuso da tutte le parti politiche nei lavori del Comitato ristretto dovrebbe consentire di raggiungere agevolmente tale obiettivo.

La senatrice Alberici, confermata la necessità di approvare rapidamente il disegno di legge, osserva che anche le questioni non risolte dal Comitato ristretto possono trovare sollecitamente una risposta, grazie all'approfondimento già compiuto. In tale prospettiva segnala quelli che, ad avviso del Gruppo comunista, sono i problemi in attesa di una soluzione più soddisfacente. In primo luogo, è necessario che il notevole sforzo volto a definire un assetto innovativo nella struttura del Ministero sia sostenuto da strumenti operativi adeguati; poi vanno dissipati i timori di quanti - specie negli enti di ricerca - paventano l'assoggettamento ad un nuovo centralismo; infine le soluzioni adottate nel testo (ad esempio per le modalità di elezione del Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia) non devono pregiudicare i futuri interventi di riforma, precostituendo situazioni difficili da modificare. La senatrice Alberici conclude associandosi alle vive preoccupazioni diffuse nell'ambiente universitario circa le sorti del Consiglio universitario nazionale, rispetto alle cui funzioni il provvedimento dovrà assolutamente fornire una risposta chiarificatrice.

Prende quindi la parola il senatore Arduino Agnelli, il quale osserva come il Comitato ristretto abbia costruito un provvedimento sostanzialmente nuovo, che per vari aspetti è ancora aperto a nuovi contributi e suscettibile di miglioramenti, ma che comunque si fonda su un ampio confronto e su un consenso dalle basi solide. Ciò riguarda, in particolare, il generale accordo raggiunto in seno al Comitato fra quanti auspicavano un provvedimento più snello, e quanti desideravano invece collocarvi fin d'ora indicazioni sull'autonomia. A meno che non si voglia rimettere in discussione l'operato del Comitato ristretto, il dibattito, d'ora in avanti, dovrebbe avere ad oggetto solo la stesura dei singoli articoli.

Il senatore Manzini, nel dare atto al Comitato ristretto dei buoni risultati conseguiti attraverso un lavoro attento approfondito, fa pre-

sente come tra i problemi che attendono ancora una compiuta soluzione vi siano - oltre a quelli relativi alla posizione ordinamentale del CNR e del CUN e all'inquadramento del personale - anche quelli derivanti dalla necessità di configurare correttamente i rapporti fra l'Università e la scuola secondaria superiore.

Nell'auspicare una rapida definizione del provvedimento, egli si associa alla richiesta di stabilire un calendario dei lavori rigoroso ed invita i membri di entrambe le Commissioni a partecipare assiduamente ai lavori, anche al fine di operare un confronto abbastanza ampio, da evitare la riproposizione in Aula di problematiche che meglio possono essere risolte in sede di Commissioni riunite.

Il presidente della 1ª Commissione, senatore Elia, nel riservarsi di intervenire più approfonditamente in sede di esame dell'articolato, osserva come il dibattito sulla fondamentale questione dell'autonomia universitaria debba necessariamente tener conto di quello, attualmente in corso alla Camera dei deputati, concernente gli ordinamenti didattici, che di tale autonomia sono la più importante espressione. Il presidente Elia, osservando che il lavoro svolto in Comitato ristretto è stato senz'altro approfondito, fa presente che l'ampia convergenza sul testo approvato potrà consentire tempi rapidi per il passaggio del disegno di legge in Assemblea, soprattutto se verrà stabilito un calendario dei lavori puntuali, in modo da non dover sacrificare l'attività delle Commissioni riunite alle esigenze delle singole Commissioni.

Il presidente Elia si sofferma, infine, sulla necessità di elaborare un testo chiaro e di interpretazione non ambigua, ciò che appare particolarmente necessario nel momento in cui si va ad istituire un Ministero senz'altro nuovo quanto a strutture e a procedure di lavoro.

Il sottosegretario Covatta si associa al giudizio positivo espresso sul testo concordato dal Comitato ristretto e ribadisce anch'egli l'urgenza del disegno di legge. Informa poi le Commissioni riunite in merito ai lavori di un analogo Comitato ristretto insediato nell'ambito della Commissione cultura della Camera dei deputati, ove, in connessione con il disegno di legge sugli ordinamenti didattici universitari, è stato dibattuto il tema della riforma del CUN e di una migliore definizione delle funzioni di questo organismo. Sarebbe utile, a suo avviso, coordinare i lavori dei due rami del Parlamento sulla segnalata questione, ovvero avviare l'esame di un disegno di legge *ad hoc*: Il Ministero da parte sua predisporrà comunque un articolato; conclude condividendo la preoccupazione la senatrice Alberici circa le difficoltà da ultimo insorte nei rapporti tra il CUN e il Ministro.

Il ministro Ruberti concorda con le valutazioni positive dei precedenti oratori, pur ravvisando egli qualche aspetto che richiede un ulteriore perfezionamento nel testo predisposto dal Comitato ristretto. Si augura tuttavia che le due Commissioni non vogliano protrarre troppo a lungo l'iter in sede referente e raccomanda infine di non estendere ulteriormente il contenuto del disegno di legge.

Il senatore Boato, anche a nome del collega Strik Lievers, dichiara di non opporsi a che le Commissioni riunite affrontino fin dalla prossima seduta l'esame degli articoli del disegno di legge n. 413, anche se egli faceva affidamento su una fase di discussione più prolungata.

Il presidente Bompiani osserva come una fase di preliminare esame complessivo del testo concordato dal Comitato ristretto fosse necessaria, trattandosi di un articolato com-

pletamente nuovo rispetto al testo originario, articolato sul quale si sono pressochè unanimemente riconosciute tutte le forze politiche rappresentate in sede ristretta. Prendendo atto dei giudizi positivi espressi anche nel corso della seduta odierna, condivide anch'egli la necessità di procedere sollecitamente. Ricordando poi un intervento del Ministro per i rapporti col Parlamento, di sollecitazione all'esame del disegno di legge n. 413, dichiara sostanzialmente concluso l'esame preliminare, esame che potrà proseguire nella prossima seduta con la definizione degli articoli.

La seduta termina alle ore 17,25.

COMMISSIONI 1ª E 7ª RIUNITE

1ª (Affari costituzionali)
7ª (Pubblica Istruzione)

MERCOLEDÌ 8 GIUGNO 1988

7ª Seduta

Presidenza del Presidente della 7ª Commissione
BOMPIANI

Intervengono il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Ruberti ed i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Covatta e alla Presidenza del Consiglio Saporito.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE

Istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (413)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 1º giugno.

Si passa all'esame degli articoli del testo elaborato in sede ristretta.

Il presidente Bompiani illustra un emendamento, volto a sostituire il comma 2 dell'articolo 1 con una formulazione tecnicamente preferibile. Il Ministro si dichiara contrario all'inserimento delle parole: «previsto dalle leggi», riferite al coordinamento spettante al nuovo Ministro: in tal modo, infatti, si vanifica il senso di tale funzione.

Si apre quindi una discussione nella quale intervengono i senatori Maffioletti (secondo il quale l'inciso menzionato dal Ministro è del tutto inutile, poichè la funzione di coordinamento, connaturata alla figura del Ministro, trova comunque il limite dell'autonomia garantita ad enti ed università dalla legge), Guzzetti e Agnelli Arduino (che si dice d'accordo con il senatore Maffioletti). Il senatore Spitella rileva che il concetto che ha ispirato l'emendamento appare ovvio, e pertanto forse non è indispensabile ribadirlo espressamente: è evidente infatti come il coordinamento ministeriale debba arrestarsi sul confine delle autonomie sancite dalla legge.

Dopo che anche i senatori Boato e Vesentini hanno dichiarato di ritenere preferibile il testo elaborato dalla Sottocommissione, il presidente Bompiani ritira il proprio emendamento.

Le Commissioni riunite approvano quindi l'articolo 1 nel testo elaborato in sede ristretta.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

Il presidente Bompiani illustra un proprio emendamento volto a scorporare dall'articolo le procedure relative al rapporto sull'istruzione universitaria e alla relazione sulla ricerca scientifica, che troverebbero migliore colloca-

zione in un articolo a sè stante. Osserva poi che il trasferimento delle funzioni previsto dal comma 2 potrebbe riguardare anche le procedure di nomina dei presidenti dei grandi enti di ricerca, per cui gli pare opportuno integrare il testo con una apposita norma, concernente il presidente del CNR.

Successivamente la senatrice Alberici illustra gli emendamenti di parte comunista. Il primo è volto a rendere triennale la presentazione del rapporto sull'istruzione universitaria; il secondo intende eliminare ogni riferimento alla Conferenza dei Rettori, mera associazione privata cui non è opportuno conferire un formale riconoscimento nella legge; il terzo intende chiarire che la ripartizione dei finanziamenti destinati agli enti di ricerca va effettuata nel rispetto delle leggi di settore; il quarto aggiunge il parere del CNST nella procedura di approvazione dei programmi di sostegno alla ricerca privata; il quinto, infine, intende sostituire l'ultimo periodo della lettera e) (riguardante gli accordi internazionali nel campo della ricerca) con una formulazione più chiara circa l'ambito di applicazione della norma.

Sugli emendamenti testè illustrati si apre il dibattito.

Il senatore Spitella è favorevole al riordino del testo proposto dal Presidente, nonchè allo spirito che ha dettato il primo emendamento della senatrice Alberici. Osserva poi, a nome del Gruppo democratico cristiano, che è opportuno menzionare nella legge la Conferenza dei Rettori, per l'utile ruolo di raccordo e consulenza che questa può svolgere, specie nella prospettiva dell'autonomia universitaria. Vi sono, del resto, numerosi precedenti legislativi di analoghe associazioni di diritto privato cui sono attribuite funzioni di rilievo pubblico. Ritiene poi che si debba fare chiarezza circa le procedure di nomina dei presidenti degli enti di ricerca.

Dopo che il senatore Strik Lievers si è dichiarato favorevole agli emendamenti del Gruppo comunista, prende la parola il presidente Bompiani.

Nella sua qualità di relatore, esprime parere favorevole su tutti gli emendamenti del Gruppo comunista, tranne quello relativo alla Conferenza dei Rettori: dal prolungato dibattito svolto nei mesi scorsi, egli afferma, è emersa la particolare utilità di tale associazione. Al fine di evitare l'impressione che si voglia dar vita ad un nuovo organo del Ministero, propone quindi un nuovo testo sulla Conferenza stessa.

Il senatore Vesentini si dichiara contrario anche alla nuova formulazione. Quindi il sottosegretario Covatta esprime il parere sugli emendamenti che riguardano la Pubblica Istruzione. Fa presente in primo luogo - circa il primo emendamento comunista - che anche i termini di presentazione del piano di sviluppo dell'università devono essere coordinati a quelli del rapporto sull'istruzione universitaria. Quanto alla Conferenza dei Rettori, organismo sicuramente più rappresentativo, allo stato attuale, del CUN, non vi sono ostacoli di principio al suo inserimento nella legge; se invece le Commissioni riunite decideranno di espungerlo, allora si dovrà eliminare anche la menzione del CUN, per non alterare le procedure previste dalla legislazione vigente. Dopo essersi detto favorevole al quarto emendamento del Gruppo comunista, il sottosegretario Covatta conclude affermando, a proposito del quinto, che non appare corretto distinguere gli accordi internazionali sulla base dei soggetti stipulanti.

Prende quindi la parola il ministro Ruberti.

A suo parere, è evidente la necessità di raccordare cronologicamente la presentazione dei vari rapporti, possibilmente su base triennale, per la loro connessione con i documenti di bilancio. Circa la nomina dei Presidenti degli enti di ricerca, non è contrario ad una formula di precisazione, purchè questa non riguardi il solo CNR: sarebbe infatti una lesione al principio di pari dignità fra tutti gli enti di ricerca. Quanto ai rapporti internazionali, fa presente che vi sono casi (ad esempio, i rapporti con paesi in via di sviluppo) in cui non è opportuno privare il Governo di una facoltà di controllo.

Quanto poi alla delicata questione della Conferenza dei Rettori, il Ministro fa presente che l'obiettivo finale della riforma universitaria sarà una nuova configurazione del CUN quale unico organo di autogoverno del settore. Oggi però esso non può certo svolgere tale ruolo, mentre di fatto la Conferenza dei Rettori si è rivelata utile: pertanto propone una soluzione transitoria, che riconosca il ruolo della Conferenza stessa sino alla riforma del CUN.

Infine il Ministro conclude dicendosi contrario alle proposte di riassetto formale del testo avanzate dal presidente Bompiani.

Il presidente Bompiani, premesso che il funzionamento della Conferenza dei Rettori è regolato dai più generali principi in materia di funzionamento dei collegi, rileva che è opportuno considerare con attenzione il ruolo esercitato dalla Conferenza. Propone quindi di inserire nel testo dell'articolo 2 il contenuto del proprio emendamento relativo alle procedure, evitando pertanto l'introduzione di un apposito articolo aggiuntivo.

Concorda con questa proposta il sottosegretario Saporito.

Il senatore Chiarante si dichiara più favorevole all'introduzione di un articolo aggiuntivo, che gli pare garantire una maggiore chiarezza del testo, pur non essendo pregiudizialmente contrario alla soluzione di segno opposto.

Caldeggia inoltre l'accoglimento dell'emendamento comunista relativo alla Conferenza dei Rettori, giudicando contraddittorio che si prevedano, nel disegno di legge, due organi cui esplicitamente il Ministro fa riferimento nell'elaborazione delle proprie proposte.

Il presidente Bompiani prospetta quindi l'esigenza di verificare l'opportunità di espungere dal testo dell'articolo 2 i riferimenti alla Conferenza dei Rettori ed al CUN, recuperandone la portata all'interno del testo dell'articolo 7.

Prende quindi la parola il senatore Arduino Agnelli, il quale rileva come, in sede di audizioni, i rappresentanti del CUN si sono presentati come esponenti dell'organo di autogoverno: tesi, questa, che egli giudica incontestabile. È perciò necessario - egli rileva - un intervento equilibratore, che tuttavia riconosce precario, o addirittura la soppressione dei riferimenti al CUN e alla Conferenza dei Rettori contenuti nell'articolo 2.

Dopo un intervento del senatore Spitella (che propone l'accantonamento della parte del testo relativa alle procedure), la senatrice Alberici sottolinea che la legge assegna al CUN competenze diverse da quelle della Conferenza dei Rettori, rendendo quindi inaccettabile una equiparazione tra i due organi; ella si dichiara inoltre contraria alla proposta di accantonamento.

Concorda con il riconoscimento di questa diversità di funzioni il presidente Bompiani.

Si passa quindi alla votazione delle proposte di emendamento all'articolo 2. Il Presidente mette in votazione il primo emendamento

comunista all'articolo 2, con un sub-emendamento proposto dal sottosegretario Covatta, finalizzato a stabilire che la elaborazione del piano di sviluppo dell'Università abbia luogo ogni tre anni. Detto emendamento risulta approvato.

Le Commissioni procedono quindi all'approvazione del terzo, quarto e quinto emendamento all'articolo 2 presentati dal Gruppo comunista.

Risulta invece respinto l'emendamento soppressivo, relativo alla Conferenza dei Rettori, proposto dai senatori Alberici e Vesentini.

Dopo che il sottosegretario Saporito ha fornito alcuni chiarimenti relativi alle nomine riguardanti presidenze di enti, di istituti o di aziende di competenza dell'Amministrazione statale, cade inoltre l'opportunità dell'emendamento, proposto dal relatore, relativo alla nomina del Presidente del CNR.

Il presidente Bompiani, data infatti lettura della norma contenuta nel disegno di legge di riforma dell'ordinamento della Presidenza del Consiglio, la quale regola in via generale il potere di nomina del Governo delle presidenze degli enti pubblici, dichiara di ritirare il proprio emendamento.

L'articolo 2, posto ai voti nel testo emendato, è approvato con il voto contrario del Gruppo comunista, del Gruppo della Sinistra indipendente e del Gruppo federalista europeo ecologista.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 2-bis.

Il senatore Spitella presenta un emendamento diretto a stabilire che il CIPE indica i criteri e le linee generali per l'elaborazione della programmazione pluriennale degli interventi per lo sviluppo della ricerca scientifica.

Dopo una breve discussione, cui partecipano il sottosegretario Saporito, la senatrice Alberici ed il senatore Manzini, l'emendamento, posto ai voti, è approvato.

È altresì approvato un emendamento al comma 3, presentato dalla senatrice Alberici, diretto a semplificare l'indicazione puntuale degli accordi conclusi dal Ministero con Amministrazioni ed enti per iniziative di ricerca.

L'articolo 2-bis, così emendato, è approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 2-ter.

Il presidente Bompiani illustra un emendamento che assorbe una analoga proposta emendativa del senatore Strik Lievers, diretto a meglio disciplinare l'attività di promozione della ricerca e della sperimentazione di metodologie e tecnologie didattiche nonché a favorire i rapporti con il mondo della scuola.

Dopo un breve dibattito, l'emendamento è approvato.

Su proposta del senatore Manzini, il comma 6, così modificato, viene inserito dopo il comma 3.

La senatrice Alberici illustra una proposta emendativa al punto f) del comma 4, diretta a stabilire che i 3 membri nominati dal Ministro nella commissione per i problemi della didattica e della pedagogia, debbano essere scelti fra soggetti che abbiano maturato esperienza nel campo della formazione.

Dopo un dibattito cui partecipano il sottosegretario Saporito, il senatore Arduino Agnelli, il senatore Visentini ed il presidente Bompiani, l'emendamento è approvato in una nuova formulazione proposta da quest'ultimo.

Il senatore Manzini illustra un emendamento che prevede la presenza nella commissione per i problemi della didattica anche di un rappresentante degli IRSSAE. A tale emendamento si dichiara contrario il senatore Strik Lievers, il quale, dal canto suo, illustra un

emendamento al comma 3-bis, diretto a rendere non obbligatoria l'intesa con gli IRSSAE per le iniziative del Ministro dirette a favorire lo sviluppo della sperimentazione di metodologie e tecnologie didattiche.

Su proposta del senatore Spitella, le Commissioni riunite deliberano di accogliere entrambe le proposte emendative.

L'articolo 2-ter, posto ai voti nel testo emendato, è approvato.

È altresì approvato l'articolo 3.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 18,10.

COMMISSIONI 1° E 7° RIUNITE

1° (Affari costituzionali)
7° (Pubblica Istruzione)

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 1988

8° Seduta

Presidenza del Presidente della 7° Commissione
BOMPIANI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Covatta e alla Presidenza del Consiglio Saporito.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE

Istituzione del Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica (413)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'8 giugno.

Il presidente Bompiani, richiamato il dibattito intervenuto in seno al Comitato ristretto, sottolinea la portata innovativa della disposizione contenuta all'articolo 4, che introduce le norme sull'autonomia didattica, scientifica, organizzativa, finanziaria e contabile. La disposizione definisce in particolare l'ambito dell'autonomia statutaria.

Il sottosegretario Saporito illustra un emendamento al comma 1 dell'articolo, volto a prevedere che le Università sono dotate di personalità giuridica. Quanto poi al comma 6, relativo alla procedura di controllo sugli statuti e sui regolamenti delle Università, la norma ha destato alcune perplessità da parte del Tesoro, espresse dal rappresentante del Governo innanzi alla Commissione bilancio in sede di parere. Le preoccupazioni del Tesoro erano state suscitate dagli effetti generali delle norme emanate con decreto rettoriale; a sua volta il Sottosegretario suggerisce l'opportunità di prolungare il termine dilatorio di 60 giorni ivi previsto, portandolo ad una misura più congrua.

Il sottosegretario Covatta ricorda che il comma 6 riproduce in buona parte analoga disposizione inserita nel disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri nella passata legislatura su iniziativa del ministro Falcucci; il testo allora concordato aveva suscitato perplessità da parte del Tesoro, perplessità superate dopo una faticosa trattativa. A suo giudizio, il termine di 60 giorni, menzionato dal collega Saporito, può essere portato a 90 giorni.

Il presidente Bompiani illustra poi un proprio emendamento al comma 2, volto a circoscrivere l'ambito di discrezionalità della potestà statutaria, dovendosi questa fonte per

lo meno uniformare ai principi generali relativi agli ordinamenti didattici universitari. Il Presidente illustra inoltre un ulteriore emendamento al comma 3, rivolto a prevedere la compatibilità con il regime a tempo pieno dell'attività di ricerca retribuita svolta in ambito universitario.

Nuovamente il sottosegretario Covatta segnala un margine di equivocità nella formula: «nel rispetto delle relative discipline», che figura nella parte finale del comma 3.

Il senatore Spitella esprime l'avviso che è preferibile non gravare il testo del disegno di legge con norme di eccessivo dettaglio. A sua volta la senatrice Alberici chiarisce che con la formula ricordata dal sottosegretario Covatta, la Sottocommissione intendeva fare rinvio all'insieme della disciplina vigente sullo stato giuridico dei docenti e dei ricercatori; l'emendamento del relatore incide invece sostanzialmente su questa normativa. Anche a giudizio del senatore Vesentini appare inopportuno introdurre una modificazione in questa sede all'articolo 66 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980. Concorde il senatore Taramelli.

Il presidente Bompiani, dopo aver fatto presente che il suo emendamento al comma 3 intendeva semplicemente sollevare il problema della partecipazione dei docenti universitari a tempo pieno ai programmi di ricerca, dichiara di ritirarlo. Risponde quindi al sottosegretario Covatta che l'ultima parte del comma 3 è una garanzia ai docenti, e alla senatrice Alberici che nei corsi di diploma previsti al comma 2 si intendono ricompresi tutti i corsi attualmente svolti presso le università che si concludono con un diploma, ivi comprese le scuole dirette a fini speciali. Resta comunque inteso che la materia è destinata a ricevere diversa sistemazione dal futuro provvedimento sugli ordinamenti didattici universitari. La senatrice Alberici presenta un emendamento per rendere esplicita la questione.

Si svolge poi una discussione sul comma 6: la senatrice Alberici segnala l'esigenza di rendere più chiaro il rinvio alla futura legge che dovrà attuare i principi di autonomia enunciati nell'articolo 4. Il senatore Chiarante propone quindi una nuova formulazione. La senatrice Alberici illustra poi un emendamento secondo il quale il Ministero, nell'esercitare il controllo sugli statuti e i regolamenti, deve prima ottenere il parere del CUN, ed un altro sul medesimo comma. La senatrice Alberici, a proposito delle forme di controllo, sottolinea quindi l'esigenza che queste non precludano a tempo indefinito l'entrata in vigore degli statuti. Sul tema dei controlli si svolge quindi un'ampia discussione. Il sottosegretario Covatta si dice contrario al controllo di merito del Ministero sugli statuti e sui regolamenti, dal momento che la legislazione offre già solidi riferimenti per il controllo di legittimità, cui vanno aggiunti i vincoli derivanti dalla programmazione universitaria. Il presidente della 1ª Commissione Elia, premesso che il controllo sulla legittimità deve avere necessariamente effetti preclusivi sull'efficacia dell'atto, fa presente che la varietà dei contenuti potenzialmente assumibili dagli statuti rende opportuno mantenere la possibilità di un controllo anche nel merito; d'altra parte la forma prevista nel testo elaborato in sede ristretta - e cioè la richiesta motivata di riesame - è quella più rispettosa dell'autonomia del soggetto controllato. Il senatore Zecchino osserva quindi che il termine posto al Ministero per esercitare il controllo andrebbe riferito tanto a quello di legittimità quanto a quello di merito; sottoli-

nea poi gli inconvenienti connessi al secondo. Il senatore Spitella, contrario all'emendamento del Gruppo comunista sul CUN, giudica poco chiaro il testo del Comitato ristretto, poi fa presente l'inopportunità del controllo di merito, con particolare riguardo ai regolamenti. Il senatore Cabras si dice di eguale avviso, ponendo in rilievo i pericoli connessi al controllo nel merito.

Il senatore Vesentini dichiara di concordare con il sottosegretario Covatta, osservando che la previsione di un potere ministeriale di controllo sugli statuti anche nel merito potrebbe indurre l'Amministrazione in pericolose tentazioni. Conviene il senatore De Rosa.

Il sottosegretario Saporito esprime quindi il parere sugli emendamenti finora presentati. È favorevole all'emendamento del presidente Bompiani al comma 2, alla menzione delle scuole dirette a fini speciali proposta dalla senatrice Alberici al medesimo comma, alla proposta del senatore Chiarante riguardo al comma 6. Quanto alle modalità di controllo sugli statuti e sui regolamenti, sottolinea con vigore la ferma opposizione alla soppressione di quello sul merito: si tratta, egli afferma, di un utile strumento, opportunamente previsto dal Comitato ristretto in una forma quanto mai rispettosa dell'autonomia statutaria.

Successivamente il presidente Bompiani, espresso parere contrario all'emendamento comunista sul CUN, propone un nuovo testo della disposizione sui controlli.

Si passa quindi alle votazioni.

Le Commissioni riunite approvano l'emendamento governativo al comma 1, mirante a riconoscere la personalità giuridica degli atenei; l'emendamento del presidente Bompiani al comma 2, volto a vincolare gli statuti al rispetto degli ordinamenti didattici, nonché l'altro allo stesso comma (della senatrice Alberici) che introduce la menzione delle scuole a fini speciali. Approvano poi un emendamento del senatore Chiarante (sul quale il sottosegretario Covatta si dice favorevole) che sostituisce la parola «discipline» con l'altra «normative» alla fine del comma 3; quanto al comma 6, respingono l'emendamento sul CUN ed accolgono quello del senatore Chiarante sulla futura legge di attuazione dell'autonomia.

Le Commissioni riunite deliberano successivamente la soppressione del controllo di merito sugli statuti e sui regolamenti, previsto al comma 6.

Si apre quindi una discussione circa il termine da imporre all'esercizio del controllo di legittimità da parte del Ministero, nella quale intervengono il presidente della 1ª Commissione Elia, il senatore Vesentini e la senatrice Alberici (che, ritirato il proprio emendamento in materia di controlli, si riserva di ripresentarlo in diversa forma in Assemblea).

Il presidente Bompiani dà quindi lettura della nuova stesura del comma 6, in base alla quale gli statuti ed i regolamenti sono deliberati nel rispetto dei limiti e delle procedure che saranno stabiliti da apposita legge di attuazione dei principi di autonomia di cui all'articolo 4. Gli statuti ed i regolamenti vengono trasmessi al Ministro per il controllo di legittimità; decorso il termine di novanta giorni dalla ricezione, sono emanati con decreto del rettore e pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* nel caso degli statuti, ovvero nel Bollettino del Ministero, nel caso dei regolamenti.

Si pronunciano favorevolmente il senatore Chiarante ed il sottosegretario Saporito.

Tale nuovo testo risulta quindi approvato,

con riserva di coordinamento.

Le Commissioni riunite procedono successivamente all'approvazione dell'articolo 4 ne suo complesso.

Si passa quindi all'articolo 5.

Il presidente Bompiani, dopo aver rilevato che questo articolo trova la sua *ratio* nel dare contenuto al più generale principio dell'autonomia dell'università, illustra un suo emendamento, sostitutivo del comma 2, in base al quale i mezzi finanziari destinati dallo Stato alle università ed alle strutture interuniversitarie di ricerca e di servizio sono iscritti in tre distinti capitoli dello stato di previsione del Ministero. Egli illustra poi un emendamento finalizzato ad introdurre, dopo il comma 2, un comma 2-bis ed un comma 2-ter. In base ad essi, i contributi per il funzionamento sono ripartiti annualmente tra le singole università, sentita la Conferenza permanente dei Rettori, in base a criteri fissati nei piani di sviluppo dell'Università, sentito il CUN; di essi, una quota parte, non superiore al 10 per cento, è destinata ad interventi del Ministro al fine di sopperire a particolari esigenze di perequazione tra singole sedi, ovvero al finanziamento diretto di strutture interuniversitarie di ricerca e di servizio. I contributi destinati alla ricerca scientifica vengono invece ripartiti ai sensi dell'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, tenuto anche conto dei risultati scientifici conseguiti negli anni precedenti.

Il senatore Vesentini illustra poi un emendamento al comma 2, lettera b), in base al quale il capitolo relativo ai contributi per il funzionamento ha riguardo anche alle attività di edilizia universitaria.

Egli illustra inoltre un emendamento al comma 5, di carattere meramente formale.

Il presidente Bompiani illustra un emendamento al comma 4, che prevede che il regolamento adottato dall'ateneo per l'amministrazione, la finanza e la contabilità sia emanato dal Rettore, udito il parere del Consiglio di Stato.

Egli illustra anche un emendamento finalizzato ad aggiungere, dopo il comma 11, un ulteriore comma 12, in base al quale, fino all'entrata in vigore della legge sulle Università non statali, resta ferma la normativa vigente in materia. Alle Università non statali, per far fronte ai maggiori oneri sopportati per il personale in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, vengono assegnati contributi con le modalità di cui all'articolo 122 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 382. Al relativo onere si fa fronte mediante corrispondente riduzione del capitolo di previsione del Ministero del Tesoro, all'uopo utilizzando l'accantonamento «Università non statali legalmente riconosciute».

Il sottosegretario Covatta rileva che è intenzione del Governo presentare un disegno di legge organico in materia di Università non statali; la relativa proposta è al concerto al Tesoro, suggerisce pertanto che il relatore ritiri l'emendamento.

Concorde con queste considerazioni il senatore Vesentini.

Riguardo all'emendamento proposto dal relatore Bompiani, che prevede l'acquisizione del parere del Consiglio di Stato sul regolamento di ateneo, manifesta le proprie perplessità, in quanto il Consiglio di Stato è organo di consulenza del Governo e non dell'Università. Il meccanismo gli pare inoltre eccessivamente macchinoso.

Prende successivamente la parola il senato-

re Chiarante, il quale, soffermandosi in particolare sull'emendamento proposto dal relatore Bompiani al comma 2 e riguardante il riparto dei contributi di funzionamento e di quelli destinati alla ricerca scientifica, suggerisce di adottare in materia una formulazione molto più semplice, che preveda che i fondi vengano ripartiti in base ai criteri fissati nei progetti triennali di sviluppo dell'Università.

Il senatore Taramelli osserva che il meccanismo di riparto dei fondi appare completamente estraneo all'ambito proprio dell'articolo 5.

Il senatore Cabras manifesta le proprie perplessità in ordine all'emendamento aggiuntivo di un comma 2-bis, proposto dal relatore: il riferimento del riparto dei contributi di funzionamento in base a criteri fissati nei piani di sviluppo dell'Università gli pare infatti necessitare una attenta valutazione. Egli si dichiara invece d'accordo sulla formulazione dell'emendamento aggiuntivo di un comma 2-ter, proposto dal relatore Bompiani.

Circa l'acquisizione del parere del Consiglio di Stato sul regolamento di ateneo, condivide le perplessità già espresse dai Commissari precedentemente intervenuti.

Riguardo al comma 12, proposto dal presidente Bompiani e riguardante le Università non statali, si dichiara favorevole al suo accantonamento, a patto che il Governo presenti in tempi rapidi, e comunque non oltre la discussione in Assemblea del disegno di legge n. 413, un apposito provvedimento di carattere organico.

Concorda con le osservazioni del senatore Cabras il senatore Spitella.

Riguardo al riparto dei contributi alle Università ed alle strutture interuniversitarie di ricerca e di servizio, egli osserva che non gli pare sufficiente il mero riferimento ai piani di sviluppo dell'Università; propone pertanto di introdurre un riferimento, anche timido, alla redditività di tali fondi.

Passando quindi ad esaminare l'emendamento del senatore Vesentini, che estende alle attività di edilizia universitaria i contributi per il funzionamento, si dichiara perplesso circa la collocazione di tale riferimento nella sede proposta, anche in considerazione del fatto che il provvedimento in discussione non è destinato ad avere una grossa copertura.

La senatrice Callari Galli propone che il riparto dei mezzi finanziari destinati dallo Stato alle Università faccia riferimento ai principi stabiliti nell'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980.

Prende poi la parola il sottosegretario Saporito, che suggerisce l'accantonamento dell'emendamento aggiuntivo di un comma 2-bis, in modo da consentirne al Governo una più attenta valutazione, anche alla luce delle osservazioni formulate dal senatore Cabras. Dopo essersi espresso favorevolmente sugli emendamenti proposti dal senatore Vesentini, nonché sull'emendamento al comma 4 proposto dal presidente Bompiani, suggerisce l'accantonamento dell'emendamento finalizzato ad introdurre un comma 12, avanzato dallo stesso presidente Bompiani.

Illustra quindi due emendamenti, di iniziativa governativa, l'uno finalizzato a prevedere, al comma 7, che il decreto del Ministro venga emanato di concerto col Ministro del tesoro, e l'altro soppressivo del comma 8.

Il presidente Bompiani dichiara di ritirare il proprio emendamento all'articolo 2, finalizzato ad introdurre un comma 2-bis ed un comma 2-ter, nonché l'emendamento al comma 4. Egli si dice inoltre favorevole agli emendamenti proposti dal senatore Vesentini, nonché al-

l'emendamento governativo al comma 7; si esprime invece in senso contrario all'emendamento al comma 8, in quanto il concetto di autonomia non può prescindere dall'autonomia finanziaria.

Egli dichiara inoltre di accantonare l'emendamento al comma 12.

Si passa quindi alla votazione.

Le Commissioni riunite procedono all'approvazione degli emendamenti al comma 2 e al comma 5 proposti dal senatore Vesentini, nonché dell'emendamento al comma 7, d'iniziativa governativa, con riserva di coordinamento.

Il senatore Spitella esprime forti perplessità sull'emendamento del Governo, rilevando come esso rischi di mettere in grave difficoltà le Università che, non disponendo più di una tesoreria propria per le spese correnti, avrebbero gravi problemi nel programmare la loro attività e, in particolare, non disporrebbero di somme da gestire a titolo di anticipazione di quelle erogate, spesso con ritardo, dalla tesoreria centrale. Egli ricorda comunque che, sulla base della vigente normativa, le Università sono soggette alle prescrizioni della legge n. 720 del 1984 limitatamente ai fondi erogati per l'edilizia universitaria.

Il presidente Bompiani ricorda che tale questione fu al centro delle audizioni degli amministratori delle Università.

Il senatore Kessler, nel dichiararsi favorevole all'emendamento del Governo, fa presente che le difficoltà derivanti dal sistema della tesoreria unica non sono esclusive delle Università, ma si riscontrano anche per altri enti, quali le Regioni. Il sistema della tesoreria unica, in realtà, pur con i suoi difetti, è stato imposto principalmente da esigenze di carattere tecnico-finanziario.

Replica la senatrice Alberici, la quale rileva

che l'opposizione all'emendamento del Governo è determinata soprattutto dalla necessità di garantire un'autonomia delle Università che ricorda, trova la sua fonte nello stesso dettato costituzionale.

Dopo una breve replica del sottosegretario Saporito, il quale rileva come le motivazioni addotte a favore dell'esclusione delle Università dal sistema della tesoreria unica potrebbero essere estese a un gran numero di altri enti, il senatore Vesentini si sofferma sull'essenzialità di una gestione finanziaria più snella per garantire l'autonomia universitaria e ricorda come tale tesi fosse stata sostenuta, nel corso delle audizioni, non solo dalle amministrazioni delle Università, ma dallo stesso direttore generale dell'istruzione universitaria.

Concorda il senatore Arduino Agnelli.

Il presidente Bompiani ritiene opportuno conservare l'attuale comma 8 dell'articolo 5, salvo elaborare un'opportuna soluzione di compromesso da presentare all'Assemblea.

Concordano il senatore Spitella e il presidente della 1ª Commissione Elia.

Il sottosegretario Saporito ritira l'emendamento, pur ribadendo la posizione del Governo.

L'articolo 5, posto ai voti nel testo emendato, è quindi approvato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Dopo un dibattito cui partecipano i presidenti Bompiani ed Elia ed i senatori Alberici, Manzini, Arduino Agnelli e Callari Galli, le Commissioni convengono di tornare a riunirsi nella giornata di martedì 28 giugno.

La seduta termina alle ore 19.

I RILIEVI DELLA CORTE DEI CONTI SUL BANDO DEI POSTI A PROFESSORE ORDINARIO

Si riportano i punti A) e C) del rilievo 43/19 del 25.5.88 della Corte dei Conti. Il punto B) riguarda la graduatoria dei novennialisti.

"A) In ordine al D.M. n. 8586 in data 30 dicembre 1987, mentre si fa riserva di eventuali osservazioni essendo ancora in corso il riscontro degli atti allegati al provvedimento si prega di volere preliminarmente specificare in base a quali ragioni giuridiche codesta Amministrazione è pervenuta alla determinazione di bandire (e per un così rilevante numero di cattedre) il concorso a posti di professore universitario di ruolo di Iª fascia, pur in mancanza del piano quadriennale di sviluppo previsto dall'art. 2 del D.P.R. 382 del 1980, con modifiche introdotte dalla legge n. 590/1982.

Nel richiamare in proposito quanto rilevato dal Consigliere delegato nell'avviso reso al Sig. Ministro in data 4 marzo 1988, può essere utile considerare (tenuto anche conto dei chiarimenti forniti da codesta amministrazione in sede di risposta al foglio di osservazione n. 6 del 27 febbraio 1985) che le c.d. pre-assegnazioni di cattedre in precedenza disposte non potrebbero avere se non mero valore indicativo da verificare in ogni modo alla luce dello strumento programmatico una volta approvato ritualmente il piano.

Sempre per quanto riguarda il bando anzidetto si prega di volere fornire chiarimenti sui punti che di seguito si indicano;

1) per i posti messi a concorso codesta Amministrazione vorrà indicare la causa che ne giustifica la copertura.

Nel caso di pre-assegnazione, codesta Amministrazione vorrà citare gli estremi del relativo decreto ministeriale.

2) E' opportuno chiarire i motivi per i quali nelle premesse del D.M. in esame è stato citato anche il DM 23/12/87 con cui sono stati assegnati n. 361 posti di professore di ruolo di Iª fascia, atteso che i suddetti posti non risulterebbero tra quelli che il D.M. 8586 pone a concorso;

3) Si trasmette, infine un esposto inviato dall'Associazione Italiana fra professori universitari di ruolo - A.I.P.U.R. - in data 4/5/88 con preghiera di volere fornire dei circostanziali elementi di valutazione al riguardo.

C) In ordine al D.M. 9585 si osserva quanto segue:

1) il parere del Vice presidente del CUN non può, in ogni caso, sostituire quello dell'organo collegiale ex art. 5 D.P.R. n. 382/80, considerato che la competenza costituisce la misura e limite del potere di ciascun organo;

2) il D.M. suddetto viene ad incidere sulla graduatoria generale quale indicata nel citato D.M. 6155, senza che, peraltro, quest'ultima venga in alcun modo rettificata (cfr. penultimo capoverso della parte motiva);

3) codesto Ministero aumenta, con il provvedimento "de quo", di una unità il numero dei posti da assegnare al c.d. novennialisti in considerazione del fatto che con il D.M. 12/2/1988 sono stati ripartiti ulteriori 52 posti. Orbene, dato che a favore dei novennialisti sono previsti posti per un limite pari al 20% di quello da assegnarsi, non si comprende perché codesta Amministrazione abbia provveduto ad assegnare soltanto un posto anziché il 20%.

Si resta in attesa delle richieste precisazioni."